



E'Agcom apre un'istruttoria per il ritardo sul contratto di servizio

L' Autorità di garanzia nelle Comunicazioni, presieduta da Corrado Calabrò, ha aperto un'istruttoria contro la Rai per i ritardi nell'approvazione del contratto di servizio. La norma in base alla quale l'Agcom ha avviato il procedimento deriva dal Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici. Nel

corso dell'istruttoria, la Rai può essere chiamata in audizione e può presentare le proprie controdeduzioni. Poi l'Agcom deciderà se multare o meno l'azienda sino a un massimo del 3 per cento del fatturato, ovvero 90 milioni di euro. Due giorni fa, il presidente Corrado Calabrò, in un'audizione in commissione di Vigilanza, aveva anticipato che

la questione sarebbe stata trattata nel Consiglio di oggi e aveva sottolineato la gravità della mancata firma, perché limita il potere dell'Autorità che deve vigilare sull'osservanza del contratto. Il contratto di servizio è all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della televisione pubblica in programma domani.

di **Antonio Massari** e **Carlo Tecce**

L' "metodo Trani" è sempre di moda in Rai: una guerriglia di codici e cavilli, cercando la sponda all'Agcom, per chiudere Annozero. Prossima tappa: 4 aprile, Corte d'appello di Roma. Quando il direttore generale Mauro Masi potrebbe ricevere il via libera per bloccare il programma.

PORTA la sua firma la delega del ricorso, scritto dagli avvocati Roberto Pessi e Maurizio Santori. Masi chiede di eliminare il "problema" alla radice, punta a sospendere la sentenza di Appello che non solo confermò il reintegro Michele Santoro in Rai (vittima dell'editto bulgaro), ma ne blindò il ruolo come direttore di un programma di informazione per almeno trenta puntate l'anno. Masi potrebbe aver agito oltre il proprio mandato: perché la sentenza della Corte d'appello può incidere proprio sulla "collocazione aziendale" e sulla "nomina dei vicedirettori e dirigenti di primo livello". Una materia esclusiva del Consiglio di amministra-

IL "METODO TRANI" L'ultima spallata di Masi a Santoro

RICORSO ALLA CORTE DI APPELLO PER SOSPENDERE IL REINTEGRO



Al telefono **MAURO MASI** Direttore Generale della Rai

Annozero, 27 gennaio, il Direttore generale Mauro Masi interviene in diretta ad Annozero (JAW)

Il Dg della Rai specula sull'esposto all'Agcom del ministro Romani contro Annozero

zione. E non del direttore generale: lo prevede l'articolo 25, comma 2, dello Statuto della Rai. Non ci risulta che il Cda sia mai stato consultato da Masi sulla vicenda. E sono molte le somiglianze con il piano svelato dall'inchiesta di Trani: le intercettazioni che ricostruivano i rapporti (troppo) stretti tra Silvio Berlusconi e il commissario Giancarlo Innocenzi (poi dimessosi) e la parte attiva di Masi nella "caccia" a Santoro. Ma è la tattica uti-

lizzata da viale Mazzini e la cronologia dei fatti che ricorda il "metodo Trani". Il 27 gennaio Masi interviene in diretta ad Annozero: contesta la puntata - appena cominciata - sul caso Ruby e i festini di Arcore. Nelle stesse ore, il ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani, ex imprenditore televisivo e vecchio amico di Berlusconi, sta ordinando una portata di pesce in un ristorante nel centro di Roma, a due passi dal Palazzaccio, la

Cassazione. Quando Masi riattacca il telefono, e augura la buonanotte a Santoro, Romani lascia il tavolo - il pesce ancora nel piatto - e corre via con i suoi collaboratori.

NON SAPIAMO se tra le due scene vi sia un nesso diretto. C'è però un fatto certo: il giorno dopo, il 28 gennaio, all'Agcom giunge un esposto. Riguarda due puntate di Annozero e lo scandalo Ruby. È in carta intestata e firma in calce:

il ministro, Paolo Romani. L'inventore di *Colpo grosso* e mentore di Maurizio Paradiso "consiglia" all'Agcom di visionare Annozero: nelle puntate del 20 e 27 gennaio s'è "dato ampio rilievo ad affermazioni di carattere gratuito, denigratorio e gravemente lesive della dignità e del decoro di eminenti personalità politiche". Romani lamenta che sono state "proferite da soggetti coinvolti nell'attività di indagine della Magistratura". L'esposto azio-

na l'offensiva di Masi: viene iscritto nell'istanza (7 febbraio) che Masi deposita in Cassazione per anticipare di tre anni l'ultima e definitiva sentenza su Santoro e viene ampiamente citato nel ricorso (28 febbraio) alla Corte d'appello. E il chiodo che regge il quadro. Nel ricorso si legge del "pericolo di un grave e irreparabile danno economico" per la Rai, visto che il ministro Romani ha "stigmatizzato" il contenuto delle puntate di Annozero. Gli avvocati si spingono oltre: sostengono che l'esposto "con ogni probabilità sarà considerato fondato dall'Agcom, con la conseguenza pressoché certa che l'Agcom sanzionerà la Rai con pene fino al 3% del fatturato aziendale". Parliamo di circa 90 milioni di euro.

LE CONGETTURE dei legali, però, si scontrano con fatto certo. Almeno per ora: l'Agcom non ha neanche aperto un'istruttoria in seguito all'esposto di Romani. Quel 3 per cento evocato dinanzi alla Corte d'appello ricorda proprio un'intercettazione ascoltata nell'inchiesta di Trani. Nel dicembre 2009 Masi parla

L'udienza è fissata il 4 aprile: la Rai potrebbe ricevere il via libera per chiudere il programma

con il commissario Agcom Innocenzi, dicono che sia impossibile fermare Santoro con un atto *ex ante*, cioè prima che vada in onda: "O l'Autorità mi dice, stiamo a tre ore dalla trasmissione, che c'è una violazione *ex ante* fortissima oppure, che faccio io?". Innocenzi risponde che si può intervenire solo dopo. E suggerisce la multa milionaria: "L'Autorità ti può dire: sappi che se per caso tu non rispetti queste cose qui, io ti acchiappo e ti do il 3



Viale Mazzini

La Rai ha sempre presentato ricorso dopo che due sentenze hanno reintegrato Michele Santoro al suo posto, dopo il respulisti da Sofia che colpì anche Enzo Biagi e Daniele Luttazzi. Ora con la sponda di Romani che scrive all'Agcom, Masi chiede di sospendere la sentenza di Appello

per cento di multa". "Benissimo...", annuisce Masi. È lo stesso Berlusconi a sollecitare Innocenzi nelle telefonate di Trani: "Quello che adesso bisogna concertare è che l'azione vostra sia un'azione che consenta... che sia da stimolo alla Rai per dire 'chiodiamo tutto'". L'esposto di Romani, usato da Masi per giustificare i suoi ricorsi, sembra ricalcare il "metodo" tentato nel 2009. Ma lasciamo l'inchiesta giudiziaria e torniamo ai fatti di questi giorni. Dopo l'istanza in Cassazione di due settimane prima, il 28 febbraio l'offensiva è completa. Arriva anche il ricorso in Corte d'appello: si chiede di annullare la sentenza che consente a Santoro di fare il proprio lavoro in Rai. Masi ctena le colpe di Annozero: l'intervista a Nadia Maccrì, una delle donne incontrate ad Arcore dal premier, non doveva essere realizzata. Il motivo: anticipa un "atto di competenza della Procura". Gli impropri di Lele Mora, che s'augurava un atto di squadristo fascista contro i cronisti di Annozero, violano i diritti dei minori in fascia protetta. Non sappiamo se Masi avesse una delega talmente elastica per rivolgersi alla Corte d'appello sulla collocazione aziendale di Santoro. Sappiamo, però, che se la Corte d'appello gli darà ragione, la "chiusura" di Annozero, auspicata da Berlusconi, sarà sempre più vicina.